

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 129

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

27 OTTOBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

DOMENICO GIURIATI

Uno degli uomini più aspramente, più slealmente combattuti dal partito moderato del Veneto è l'avv. Domenico Giuriati. Varè è tollerato, Seismit-Doda è chiamato per ironia il futuro ministro delle Finanze, Alvisi è un dottrinario che non sa applicare mai nulla, Toaldi è un buon uomo che ha l'audacia di presentarsi di fronte a quel genio che è il Pasini, difeso da quei grandi patrioti che sono i sig. senatori Rossi e Lampertico; Tivaroni «arieggia l'internazionale» Galli non è che il direttore di un giornale; Cella è un demagogo; De Simoni è un avvocaticcio di provincia; Galeazzi un giovanotto di nessun conto; Cavalli, Rensi, Tessari, Morgantè, Caniolo, hanno tutti qualche difetto per partito moderato, e per i suoi moderatissimi giornali — ma Domenico Giuriati è la loro *bête-noire*.

Perchè non riuscisse, essi sarebbero disposti a tollerare in Parlamento chiunque altro, forse due o tre degli altri candidati di opposizione? Non vi ha insulto che gli si risparmi, non vi ha accusa che non gli si getti, non vi ha sarcasmo, nè calunnia che non si pronuncii — Domenico Giuriati deve essere uno scellerato... o un uomo di molto ingegno.

Imperocchè osservarono gli spiriti acuti che un uomo tanto più è combattuto quanto più vale.

Si può tollerare che una individualità anche avversaria non spiccata passi senza grave opposizione, ma una mente superiore, un'alta intelligenza, una onestà ineccepibile, la si combatte con ira — perchè la si teme. E Giuriati è uno dei più combattuti.

Giovanotto egli si trovò in Piemonte, nella schiera degli uomini d'ordine, e fu moderato, ma liberale ed indipendente sempre.

Collaborò in tutte le pubblicazioni del tempo — combattè tutte le tirannie ed i dispotismi — quando i suoi avversari bamboleggiavano sotto l'Austria egli scriveva il Commento al Codice di Procedura Penale.

Fu l'anima della colossale raccolta di giurisprudenza del Bettini. Scrisse a decine opuscoli di genere diverso; coltivò lettere e diritto; difese a centinaia in clamorosi processi; fu eloquente, abile, colto; si acquistò un nome che tolle polemiche gli si accrebbe; fu portato in palma di mano dalle minoranze di venti collegi perfino nel docile Veneto — dunque è un avversario serio, formidabile, temibile; dunque bisogna demolirlo.

Da quando fu uomo, cioè da più di un ventennio, milita costantemente senza ambagi, nel partito progressista, alieno dalle consorterie come dalle esagerazioni — dunque non è un uomo di carattere! E credono con tali arti si possa abbattere un uomo?

con grande attenzione. Gustavo ripeté allora, dapprima arrossendo e non senza essere spesse volte forzato dal dolore ad interrompersi, come egli aveva conosciuto Lea, come ella era buona e candida, come ella gli avesse parlato volentieri e con abbandono perchè ella non aveva alcuno con cui intrattenersi. Poi egli ricordò parola per parola il suo colloquio col ministro ebreo e le proposte astute di costui. Infine egli protestò che non aveva mai concepito il pensiero di un'unione con Lea, e che egli l'avrebbe detto questa stessa sera al ministro, se suo padre non fosse così improvvisamente sopravvenuto.

« Tu hai commesso un grande errore, disse Edvige, la maggiore delle due sorelle, che era una fanciulla calma e sensata. Dal momento che tu non potevi mai pensare, anche in un avvenire lontano, ad unirti con questa ragazza, il tuo dovere di onesto uomo era di non stringere con lei veruna relazione.

« Tu hai commesso un altro errore non meno grave, ed è di non avere tosto confidato ogni cosa a nostro pa-

Non vedono che quanto più gli crescono i nemici, tanto più gli amici si ostinano e si moltiplicano per sostenerlo?

E per vero, l'avv. Domenico Giuriati non ha mai appartenuto a quel gruppo democratico radicale che noi vorremmo veder trionfare — onde è possibile che un giorno ci trovi in campo diverso — ma di fronte alle codarde accuse di cui lo si circonda, noi che lo sappiamo integro e leale ed intelligente cittadino, noi sentiamo il bisogno di difenderlo, quanto più viene attaccato.

E con noi, moltissimi elettori di province diverse del Veneto comprendono che quest'uomo bisogna mandarlo alla Camera a sostenere gli interessi del paese.

Imperocchè se egli non ha ceduto, non ha piegato, non si è intimidito, davanti al torrente degli attacchi, se la tempera ha resistito alla prova del fuoco che gli hanno fatto subire, la lama è eccellente.

Gli elettori liberali del Veneto hanno una specie di dovere di far riuscire Giuriati, quello fra i candidati del Veneto che ha raccolto più numerosi i voti della opposizione, quello che ormai rappresenta nettamente buona parte del paese. Onde noi vediamo con piacere che egli è sostenuto in più d'un collegio e facciamo appello a tutti gli elettori liberali, perchè s'es-

dre. Agendo in tal guisa, come tu hai agito, tu hai attirato sopra tutta la tua famiglia la sventura e gli scherni del mondo. Pensi tu, infatti, che Susz non eseguisca le sue minacce? Ahimè! egli si vendicherà sopra nostro padre, sopra di te, sopra noi tutti.

— Andiamo! implora il perdono di nostro padre, disse la piccola Caterina tutta in lagrime. Edvige, non bisogna fargli dei nuovi rimproveri, egli è troppo sventurato. Vieni, Gustavo, prosegui ella prendendogli le mani e conducendolo verso suo padre pregalo di perdonarti. Sì, noi saremo certamente sventurati; questo cattivo uomo ci perderà, come ha perduto il paese; ma che la pace sussista almeno fra noi! Se noi resteremo uniti, possederemo molto ancora, dovesse egli prenderci tutto il resto.

Il vecchio guardò a lungo suo figlio ma questa volta senza corruccio.

« Tu hai agito, diss'egli, come un giovane leggero, e l'attenzione che ti accordava l'ebrea ti ha accecato. Questa colpa, lo sento per te, tu l'hai espiata da lungo tempo forse, ma, non

se le diffidenze sollevate dai suoi nemici, lo portino sugli scudi — per confondere ed umiliare i suoi perversi detrattori — per mandare alla Camera il portastendardo della democrazia veneta.

Garibaldi povero

I nostri lettori avranno letto la lettera che il generale Garibaldi diresse al sig. Alessandro M. Moss di Nuova York, colla quale accettava la di lui offerta di scattare una cambiale su qualche negoziante o banchiere d'Europa.

Ora l'Opinione e molti giornali consorteschi, fingendo d'ignorare ciò che tutta Italia e il mondo conoscevano, le crudeli strettezze finanziarie di Garibaldi, versano lagrime da cocodrillo e protestano che tutti i ministeri passati avevano fatto grandi offerte al generale, ma che questi le aveva sempre rifiutate.

E secondo noi, Garibaldi fece benissimo a respingere i sussidi di un governo che calpesta ogni giorno i più sacrosanti principii di giustizia: di un governo che rappresenta un partito e non la nazione.

Spenda pure il governo moderato il denaro del paese per pagare i *transfugas*, i *rabagas* o i facendieri politici, mentre lascia vivere nell'indigenza gli uomini che dal 1848 ad oggi hanno combattute tutte le battaglie della patria; ciò sta nel suo diritto,

vi ha dubbio, l'hai espiata questa sera, Caterina ha ragione, non ti voglio portar rancore più lungo tempo. Adesso abbiamo bisogno d'armarci contro uno spaventevole nemico. Credi tu che egli mantenga la sua parola relativamente alla dilazione di quindici giorni che egli ti ricordava or ora?

Io lo credo, io lo spero, rispose Gustavo.

— Di qui a quindici giorni è più che il destino di casa nostra che deve decidersi, continuò il vecchio. O Roemchingen e Susz, o noi! Chi perderà, pagherà la spesa. Ma intanto promettimi, Gustavo, di non più visitare l'ebrea ne nel giardino, nè in verun altro luogo; a questa condizione, consento di perdonarti la tua follia.

Gustavo lo promise con voce tremante, poi sortì dalla camera per nascondere la sua emozione. Lungo tempo ancora e con angoscia infinita egli rivolse il suo pensiero a quella disgraziata creatura, il di cui cuore gli apparteneva e che non eragli permesso di amare.

(continua)

(20) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Tu non comprendi ciò, o piuttosto tu puoi comprenderlo: egli ama la sorella dell'ebreo, ed è con ella e con Susz, suo fratello tutto possente, che egli s'intratteneva attraverso alla siepe del giardino. Parla adesso! Puoi tu giustificarlo? Folle chi lo era d'immaginare che lo si avesse innalzato per tendermi un tranello! È la sua bella ebrea che lo ha fatto nominar consigliere!

— Mio padre non vuole ascoltarmi, disse il giovane con le lagrime agli occhi; è dunque a voi, mie sorelle, che parlerò. A voi, care sorelle, voglio francamente raccontare la catena delle circostanze, e non credo che mi condannarete.

Le fanciulle si sedettero tristemente, il vecchio sempre corrucciato appoggiò la fronte sulla sua mano ed ascoltò

ciò sta nel suo interesse; ma volere che Garibaldi, la più pura espressione del disinteresse e del sacrificio, si pieghi ad accettare sussidi da un governo del quale fa parte un Cantelli, ex ministro del Borbone, e che ha arrestato Saffi, ciò è impossibile, e bisogna essere ben moderati per pensarlo.

Garibaldi non vuol essere stipendiato: la lista civile, non è fatta per l'eroe popolare!

SEMPRE ARBITRI!

Ci scrivono da Adria in data del 21.

Era la mezzanotte di Domenica scorsa, ed una quieta brigata composta per la maggior parte d'artisti lasciarono una trattoria della nostra città. Già l'augurio consueto, il vecchio e cordiale « felice notte » erasi fatto sentire, e la brigata stava per sciogliersi; quando l'imperioso alto là di un Brigadiere e la presenza, se vogliamo imponente ma poco simpatica, di altri quattro della Benemerita, stupì non poco i nostri amici che invero non s'aspettavano mai una simile gentilezza. « *Tengo ordine di perquisirli* » tuonò nuovamente il Brigadiere, e detto fatto si comincia la birresca operazione su due della brigata, un rivenditore di generi di privativa, ed uno di commestibili, persone le più quiete del paese ed oneste a tutta prova. Non valsero le proteste dei perquisiti e degli amici che anzi, mi si dice, il gentile brigadiere intimò loro il silenzio minacciandoli altrimenti dell'arresto immediato.

Inutile che vi dica che la perquisizione riuscì infruttuosa. Chi mai si sarebbe immaginato prima del 1866, quando il gendarme Austriaco mandava a casa i galantuomini prima della mezzanotte, che otto anni dopo il Reale Carabinieri Italiano avrebbe non solo emulato ma sorpassate le sue gesta!

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Riceviamo e pubblichiamo assai volentieri la seguente:

Egregio Direttore,

Rovigo 24 ottobre 1874.

La prego a voler dar posto nel di lei accreditato giornale a queste poche righe.

Come quelli di Adria il 19 di questo mese, unito al Perocco Gherardo e Pasotto Guglielmo, fui scarcerato, senza però conoscere quanto avevano i giudici di questo tribunale stabilito per la nostra liberazione.

Il metodo tenuto da tali Governi non è certo dei migliori, anzi non dubito che essi abbiano a sparire da paesi civili e di conseguenza leggi così infami.

Il danno che tutti ebbimo a soffrire tanto di salute come d'interesse non è piccolo. E dire che dobbiamo attribuire questo, a solo motivo di vendetta la più vigliacca che nutre verso di noi la locale polizia!

Ci volessero almeno adesso che siamo liberi, lasciar vivere in pace; ma purtroppo non ci sarà dato questo bene, perchè l'Ispettore di P. S. ha cominciato di già a vendicarsi del nessun risultato ottenuto dal nostro arresto, colpendo un nostro amico con l'ammonizione la più rigorosa, per la sola ragione che il giorno che fummo rilasciati dal carcere, si trovava in mia compagnia a teatro.

Non si capisce più ove viviamo, chi comanda e perchè tanti abusi abbiano a passare senza che alcun giusto ripiego ci venga posto. E sì che il rimedio è indispensabile, perchè a maggiori infamie non si può giungere.

Non voglio parlarle del modo brutale con cui fummo arrestati, perquisiti e trattati nel carcere, perchè ci sarebbe da scrivere moltissimo.

Per oggi invece chiuderò il mio di-
re col ringraziarla e dichiararmi,
suo servo

Pietro Turazzini

Gli arrestati di villa Ruffi

Finalmente la sezione d'accusa di Forlì si è pronunciata sugli arrestati di villa Ruffi.

Diecotto, avendo trovato la Camera di consiglio sufficienti indizi (ahi indizi non sono prove) saranno inviati davanti ai giudici sotto l'imputazione di cospirazione; per gli altri, compreso Aurelio Saffi, venne dichiarato non fursi luogo a procedimento.

La brutta commedia non è dunque ancora finita, e se ne capisce subito il perchè. Porre in libertà tutti gli arrestati equivaleva a confessare di avere commesso un arbitrio. Il governo onesto scelse una via di mezzo; ne rilasciò alcuni in libertà e serbò gli altri per un lontano giudizio dal quale usciranno trionfanti.

E intanto? Intanto le sofferenze di quei diecotto faranno le spese al partito moderato nelle prossime elezioni.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Rovigo

A Rovigo il sig. Tenani è la delizia del partito moderato. Uomo onesto, sufficientemente intelligente, attivo, egli ha un'altra virtù che i moderati riguardano come più preziosa di tutte, la disciplina.

Il sig. Tenani porta nelle discussioni, qualche volta la sua parola autorevole, ma sempre il suo voto sicuro.

Egli è un autoritario; uno di quei fedeli membri della compagnia della morte, che nulla può smuovere dalla venerazione pel principio di autorità.

Ora l'autorità è rappresentata nel campo dello Stato dai ministri; e il sig. Tenani è ministeriale sempre.

Non vi ha legge ch'egli non abbia votata, non v'ha imposta cui abbia rifiutato la sua adesione.

Ed egli è pronto ad approvare tutto di nuovo, l'arresto di villa Ruffi come quello di Alberto Mario; l'imposta sulle bevande come quella sul riso — forse il governo può chiedere qualche cosa che non sia perciò solo accettabile?

Il partito democratico di Rovigo non può naturalmente accettare quest'uomo, per quanta stima abbia per la di lui persona.

Epperò esso gli contrappone un altro candidato che ha certo l'onestà del sig. Tenani, ma la cui intelligenza superiore, la cui vasta cultura, la cui indipendenza assoluta anche dagli amici, lo rendono ben più giovevole del sig. Tenani. Infatti, l'avv. Giov. Batt. Varè, l'ex vice presidente della Assemblea veneta, il candidato scelto dai democratici di Rovigo, nella discussione sui gesuiti per amore di libertà, si separò dagli amici suoi, per sostenere che non dovevasi adottare contro di essi nessuna speciale misura di repressione; indipendenza di partito, sicurezza di coscienza meritevole d'ogni encomio.

L'avv. Varè ha avuto molti voti anche nelle ultime elezioni di Rovigo e il collegio gli vuol rimanere fedele, per compensarlo nel caso che le brighe del governo e del sig. Collotta a Palmanuova riuscissero a scalarlo.

Che se l'on. avv. Varè riuscisse eletto in tutti due i collegi, come sperasi, egli naturalmente opererà secondo le convenienze del partito democratico, allo scopo di ottenere che le file della opposizione si accrescano di nuovi deputati.

Collegio di Lendinara

(Nostra corrispondenza)

Ho tardato a porgervi qualche ragguaglio intorno al movimento elettorale del collegio di Lendinara poichè ho voluto vedere cosa sapevano riferire i due fogli di Rovigo diretti dagli ormai celebri fratelli Minelli.

Naturalmente tutta la stampa d'Italia ha riportato le notizie che si riferiscono al collegio di Lendinara, e specialmente riportò il così detto discorso dell'onorevole sig. Casalini.

Di un tale discorso non vi terrò parola poichè la stampa liberale lo ha già stigmatizzato a dovere, ma dirò soltanto che i celebri fratelli coll'ajuto del professore Oliva seppero metterlo assieme abbastanza bene, poichè il sig. Casalini non espresse già con quella forma le cose ivi contenute, mentre a sbalzi, lambicando la parola, mezzo in dialetto e mezzo in una lingua che non si parla in Italia, poté ripetere quanto aveva letto sul giornale l'Opinione che aveva sul tavolo e che di tratto in tratto consultava.

I celebri fratelli soggiungono concordi che il discorso non fece entusiasmo, e che lasciò però ottima impressione.

Falso, falsissimo poichè ognuno ripeteva « che nulla aveva capito di quanto diceva il Casalini e che era meglio assai per esso che non avesse parlato ».

Vi basti sapere che da principio gli uditori saranno stati circa un centinaio piuttosto meno che più — e di questi quaranta appena erano elettori — ma a poco a poco si allontanarono per modo che alla fine rimasero circa trenta persone tra sindaci, impiegati — ed adepti, tra cui gli onorevoli: ing. Miotto — prof. Oliva — Tullio Minelli ed un altro che non ricordo, appositamente venuti da Rovigo col meschinissimo ex-deputato.

Vi sarete già accorti dai fogli rovigini che non fu pronunciato un bene, un bravo, un applauso qualunque — che non fu fatta una dimostrazione qualsiasi che indicasse apprezzamento di quanto l'onorevole andava sciorinando, e se presto presto non cessava dal dire sarebbe rimasto solo. cogli immaucabili suoi campioni, per cui è da ascriversi a fortuna se non sorti fischiato.

Tace poi la stampa rovigina sull'accoglienza avuta dal sig. Casalini dal suo giungere ed al suo partire da Lendinara.

Se non fosse stato la famiglia del sig. Giacomo Marchiori, del resto sempre ospitale, ed un poco parente, che l'avesse accolto, egli avrebbe dovuto sfamarsi al grande albergo s. Marco in compagnia dei suoi rimorsi; mentre i suoi compagni si providero presso il sig. Miotto Francesco.

Tutto quanto vi narrai è verità e null'altro che verità — sfidando i celebri fratelli a smentirmi.

Dal complesso di tutto ciò potete farvi un'idea di quanta simpatia goda il Casalini a Lendinara, e come se pure riuscisse eletto, non si debba ascrivere tale vergogna che alle continue mene della Prefettura o di chi per essa.

Non crediate poi che la cosa passi tanto liscia, poichè è certo che altri due nomi sono portati con molta probabilità — quello cioè del sig. Domenico dott. Marchiori, uomo di destra, ma però indipendente, onesto, intelligente, e sempre da preferirsi a chi ha mancato alla data parola e disertò la bandiera per l'ambizione e l'interesse.

Sentj ripetere che lo stesso sig. Casalini ed altri abbiamo fatto pratiche presso il Marchiori perchè dichiarasse pubblicamente di non accettare la candidatura — ma so d'altronde che il sig. Marchiori ha respinto ogni insinuazione, e che è deciso di accettare se sarà eletto.

Ed eletto lo sarebbe se il partito dell'opposizione volesse concentrare i propri voti su di esso — ma non potrebbe farlo se non all'orquando con opportuno programma il sig. Marchiori promettesse di sedere a sinistra in parlamento — si facesse cioè oppositore all'attuale ministero.

Avvi quindi anche il deputato d'opposizione nel sig. Domenico dott. Giuriati, che sebbene bistrattato da zotici giornalisti, pure gode tanta fiducia, pella sua indipendenza, intelligenza e carattere da aver già a quest'ora impegnato buon numero di voti, a segno che la vittoria sarà assai bene contrastata all'onorevole Casalini.

Per oggi basta, ma vi terrò informato di continuo nei prossimi giorni.

Il Progresso di Roma dopo di avere a lungo parlato del discorso fatto a Lendinara dall'onorevole Casalini, sul conto di quest'ultimo soggiunge quanto segue:

« Noi vogliamo occuparci d'altra

cosa oggi: vogliamo domandare se questo signor Casalini, che mostra tanta moderazione a Lendinara, sia parente di un altro Casalini, il quale capitava, anni sono, a Rovigo il partito di opposizione contro il ministeriale Tenani.

« Scendiamo per intenderci, ai particolari. Ci dicono che nel 1866 a Rovigo, il dottor Tenani portandovisi candidato, un dottore Alessandro Casalini gli opponeva, a nome di un partito del quale dicevasi capo, il garibaldino e quasi repubblicano Timeteo Riboli: che nel 1870 contro lo stesso Tenani, lo stesso Casalini proteggeva la candidatura dell'antiministeriale Nino Bixio: che, più tardi però lo stesso Casalini accettava d'entrare egli medesimo competitore per la deputazione con lo stesso Tenani; ma poi, vellicato dal ministero con promesse lusinghiere, gli cedeva volenteroso il collegio di Rovigo e accettava, egli uomo d'opposizione da più anni, la candidatura ufficiale di altro collegio: e, riuscito deputato, naturalmente sedeva a destra e votava col Tenani e coi ministri; e finalmente veniva chiamato a un altissimo posto in quella amministrazione a cui, da nemico, era diventato amicissimo: posto d'onde firma dicono circolari segrete per infrenare la bocca e l'opera degli elettori di parte avversa.

« Noi, che stimiamo anche i nostri avversari non crediamo che tra il dottore Alessandro Casalini di Rovigo e il dottore Alessandro Casalini di Lendinara ci sia nulla di comune. Ameremo tuttavia di esserne accertati per poter meglio apprezzare, secondo il suo giusto valore, il discorso del quale ci siamo occupati nel presente articolo. »

Collegio di Badia

Badia 23 ottobre 1874

Vi promisi ulteriori informazioni sul movimento elettorale di questo collegio; orbene, eccomi a voi.

In linea di battaglia si sono già schierati i tre partiti Bosi, Carpi, Bernini; e se fino ad oggi avvennero manovre, evoluzioni, scaramucce — l'esito pende incerto — si attende la decisiva battaglia dell'8 novembre. Smentisco quindi recisamente la notizia portata dall'Electore di Rovigo in data 20 ottobre ove dice: che i partiti Carpi e Bernini perdono ogni giorno consistenza. Ciò è falso: anzi dirò: sono i due partiti ch'abbracciano maggiori aderenti. Ho letto poi nell'ufficialissima Voce del Polesine in data 22 ottobre un'amena corrispondenza da Badia, nella quale si dipinge questo povero collegio: pieno di odii e di livori — d'individui mascherati or di rosso, or di nero — di Don Chisiotti in quindicesimo e di tribuni da commedia — di visionari — d'intolleranti, e di mille altri paroloni di questo grosso calibro, da far venire davvero la tremarella addosso; se la facezia dell'arguto corrispondente, non fosse ritenuta per stolta e di cattivo genere. Alla perfine conclude: « il Bosi non è un dottrinario non è un parlatore, esso promise onestà — assiduità e zelo — rielegetelo dunque! » — Ma dove scaglia più feroce i suoi strali, è sull'innocente vittima del cav. Paolo Mulinelli; nome non mai esistito su questo campo politico. Passando quindi in rassegna gli altri due candidati, di Bernini dice: è un giovane intelligente, nobilmente ambizioso, in buona reputazione presso il Consiglio provinciale, sarebbe un'ottima stoffa da cavarne un buon deputato, ed anche un buon amministratore; ma... è avvocato! — Bella logica invero! — Continuerò ragguagliarvi, e per ora addio. X

Collegio di Marostica

Di fronte alla rielezione del signor Fogazzaro, uno dei tanti membri della compagnia della morte veneta, una delle tante nullità fabbricate nel 1870 dai nostri omenoni, è sorta nel collegio di Marostica la candidatura del conte

CARLO TIVARONI

LE

Elezioni Politiche

DEL VENETO NEL 1874

Si vende presso i principali libraj a Cent. 50.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole L. 1 una con relativa istruzione.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo della principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 n. 62, 16 marzo 1873. Da qualche anno viene introdotta oziando nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la Farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorriche del Prof. PORTA. Adottate dal 1851 nei Policlinici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Queste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pentile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di draghe Fineri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiglo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambartotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zanini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio. Rivolgersi in via Mezzocono n. 1408.

L'ASSOCIAZIONE al Giornale: Il Bacchiglione si riceve

IN VENEZIA presso il Signor Gaetano Ferri.

Piazza dei Leoni N. 163.

Tip. Crescini.

Asta di Stoffe per Vestiti

da Uomo - Via S. Appolonia N. 1086 F.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privativa

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore, Michele Ferrari-Bardile di Novara, col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.

Depositi — Bacchiglioni Leopoldo, Piazza Unità d'Italia — Girolamo Orefice - Piazza Frutti - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo del FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colelerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLELERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinosa, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese di imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

RIENZI L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni col costituire il libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitude dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il Rienzi tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del BRAVO DI VENEZIA, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. Nicola Sanesi colla collaborazione degli esimi incisori Canodi e Gallioni Giusè.

Il prezzo dell'intera opera è di L. 50.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali incaricati.